



FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 237 DICEMBRE 2021

ACCOGLIENZA MIGRANTI L'EUROPA È DIVISA

In conseguenza di un fenomeno ottico, all'alba o al tramonto, sulla linea dell'orizzonte appare, per un istante, una sottile striscia luminosa di colore verde. Nei racconti popolari scozzesi si narra che chi riesce a catturare con lo sguardo quella luce, acquisisce il potere di riconoscere con chiarezza i sentimenti propri e altrui.

In questi giorni, sulla frontiera con la Bielorussia, interdetta persino alle ong, i contadini polacchi, durante la notte, mettono alla finestra proprio una luce verde, per far sapere ai migranti, intrappolati dall'altra parte del confine, che otterranno da loro ospitalità. In questa nerissima pagina della nostra storia contemporanea, quelle luci, proprio come il raggio verde della tradizione celtica, sono forse l'ultima possibilità offerta all'Europa di guardare dentro se stessa e capire se intende mantenere ancora il patto che fecero i padri fondatori e che oggi scricchiola sempre di più.

Davanti alle barriere di filo spinato stese dal governo di Varsavia lungo la frontiera orientale, proprio nei giorni in cui ricorre il trentaduesimo anniversario della caduta del Muro di Berlino, dobbiamo riconoscere che è sempre più difficile credere nel sogno di riunificare gli europei sotto le bandiere della libertà, della democrazia e del diritto.

Mai come ora appare chiaro quanto la gestione dei migranti metta gli uni contro gli altri i membri della famiglia europea, indebolendoli e condannandoli all'impotenza. I Paesi dell'Est che negli anni '90 del secolo scorso festeggiarono l'abbattimento della cortina di ferro che li separava dall'Occidente, ora ne vorrebbero costruire un'altra per escludere altre persone da quel desiderio di benessere da loro stessi a lungo agognato.



Terrorizzati dall'abisso di povertà e violenza che scorgono dall'altra parte del Mediterraneo, Italia, Spagna e Grecia, non riescono a tenere fede alla loro secolare tradizione di accoglienza e tolleranza. I governi di Francia e Germania – che avendo le economie più floride reggono il peso maggiore dell'integrazione degli stranieri – temono di perdere la ricchezza raggiunta di fronte all'avanzata di nuovi pretendenti. Dal canto loro, le istituzioni europee,

Parlamento e Commissione, non riescono ad imporre una visione ed una linea comuni, anche per gli oggettivi limiti dei poteri di cui dispongono.

Così divisa, l'Europa non riesce a prendere una decisione. La riforma del trattato di Dublino, che scarica sui Paesi di primo approdo l'onere dell'accoglienza, è ferma al palo. I piani di ricollocazione dei migranti avvengono solo sporadicamente e su base volontaria e per numeri risibili di beneficiari. La sola intesa che si riesce a raggiungere è spostare il problema il più lontano possibile da sé. Tuttavia, la cosiddetta esternalizzazione delle frontiere, cioè l'idea illusoria che si possano tenere i migranti fuori dai confini affidandoli a Paesi terzi, espone l'Europa ai ricatti dei dittatori di turno: ieri era Gheddafi, oggi sono il Presidente turco Erdoğan e ultimamente il suo pari bielorusso Lukashenko, all'origine della crisi attuale. In questo contesto, i contadini polacchi che osano sfidare il senso comune e le autorità, aprendo di nascosto le porte delle loro case, dimostrano disperatamente che la solidarietà è la sola strada possibile. Certo è un'opzione che ha un costo. Ma lo hanno anche le nostre paure. Che quei raggi verdi sul confine orientale ci aiutino a capirlo. Prima che cali la notte.

Luciano Gualzetti



INDONESIA

LA GIORNATA TIPO DI CHI VISITA LE FAMIGLIE DI DIVERSAMENTE ABILI SULL'ISOLA DI NIAS

Tra scivolate nel fango, peperoncino da raccogliere, una banana frita e storie da raccontare

Si parte alla mattina verso i villaggi. Si visitano le famiglie, si fa attività e terapia con i ragazzi, si mangia qualcosa e al pomeriggio si ritorna a **Gunung Sitoli**, il capoluogo dell'isola di Nias in Indonesia, alla casa delle suore Alma. Questo fanno **ogni giorno gli operatori e le suore** che seguono il progetto a sostegno dei **ragazzi disabili e fragili e delle loro famiglie**. Semplice, no?

Ma siamo in una delle **aree più povere dell'Indonesia** e non tutto è sempre così lineare! **Ci si muove in moto**, innanzitutto, e si porta tutto quello che serve dalle penne ai giochi, dal libretto di inglese ai semi da piantare nello zainetto. O lo si lega, con le corde, dietro, alla moto: dove puoi mettere, altrimenti, il contenitore dell'acqua che la settimana prima si era rotto? D'altra parte la macchina è a disposizione solamente qualche volta. E comunque **nei villaggi la strada si trasforma in una mulattiera** e poi in un sentiero per cui bisogna, comunque, andare a piedi. Quando piove? Beh, c'è la mantella, ma il fango rende tutto scivoloso, per cui l'attenzione è d'obbligo: il dietro della moto scappa via e si cade facilmente. Poi si parcheggia e c'è da **attraversare il campo di riso** o di peperoncino o di melanzane prima di scorgere in lontananza la casetta da visitare. **Un po' d'acqua da bere c'è sempre, spesso non di più**: anche preparare un caffè per alcune famiglie senza entrate stabili è dispendioso.

Si fa la terapia per chi ha problemi fisici o si sta con i ragazzi per fare qualche gioco, si scrive qualche parola, si impara un po' di inglese, si ripassa un po' di matematica, si racconta una storia, si controlla che l'orto di cui ci si sta prendendo cura vada avanti bene. Prima di salutare si chiede se tutto va bene e **si raccolgono le richieste per la settimana successiva** o quella dopo ancora. Poi si risale in moto, si percorrono ancora molti chilometri per andare da un altro ragazzo. **E così via. Ogni giorno della settimana.**

Gli operatori e le suore conoscono bene tutte le famiglie. Quelle coinvolte nel progetto sono di donne vedove o senza il marito, di anziani che curano i nipoti disabili, di genitori con disagio psichico o senza lavoro.



Le hanno spesso **scovate nel mezzo della foresta**, piene di vergogna nell'aver un figlio o un familiare "diverso", che non sapevano dove e come tenere. «Lo racconto sempre – dice sister Shinta, la superiora della comunità delle suore Alma che insieme alla **Caritas della diocesi di Sibolga porta avanti da più di 10 anni questo progetto difficile e pionieristico** in questa parte di mondo –, ma non mi stanco di ricordarlo: anni fa abbiamo trovato un ragazzo con disabilità fisica e psichica che era tenuto, dietro, nel recinto, con i maiali. E allora abbiamo dovuto iniziare questo lavoro».

Come cercare di coinvolgere la comunità nel prendersi cura e nell'inclusione dei più fragili

L'aiuto che viene dal progetto "**Indonesia: futuro a domicilio**", voluto e finanziato dalla diocesi di Milano con la **raccolta di Quaresima e d'Avvento del 2020**, cerca di fornire **aiuto diretto** a queste famiglie fragili e povere, **forndo ciò che serve**: la terapia riabilitativa





a domicilio per i disabili fisici; un **aiuto economico** in termini di cibo per chi non ne ha; la **sistemazione della casa**, se entra l'acqua dal tetto; **un po' di cemento** per permettere ai ragazzi con difficoltà motorie di non doversi rotolare nel fango per raggiungere il bagno, situato fuori dalla casa; **vestiti e scarpe** per chi è senza risorse. Ma **si porta anche vicinanza e amicizia grazie alle visite periodiche alle famiglie**. Per i disabili che non frequentano la scuola è importante anche iniziare l'alfabetizzazione, contare in indonesiano e inglese o semplicemente fare dei piccoli laboratori occupazionali: costruire un portamatite o porta fazzoletti con materiali di recupero, disegnare insieme regalando i

pennarelli, ricamare un fazzoletto per una ricorrenza. **Sono tutte cose normali che rendono la vita più leggera e più luminosa per molti.**

Fornire semi locali di peperoncino o spinaci d'acqua da piantare e lasciarli coltivare alle famiglie, in modo che possano, oltre che mangiare cibi sani e nutrienti, vendere i prodotti al mercato locale, è un'attività aggiuntiva che ha l'obiettivo di **mostrare come sia possibile, anche per un diversamente abile, essere d'aiuto alla famiglia**. Così come imparare a fare i dolci per venderli. «Ma la parte più difficile del lavoro – racconta **pastor Michael To**, direttore della Caritas di Sibolga – è quella del **coinvolgimento della comunità: vogliamo che chi vive intorno alle famiglie di disabili non sia impaurito**, ma comprenda che è importante prendersi cura anche di questo tipo di povertà. Per questo spesso le **visite coinvolgono i vicini per cucinare ortaggi** e verdure coltivate negli orti dietro casa e per momenti di condivisione, che si chiudono con buonissime “pisang goreng” (banane fritte) mangiate insieme». Sono tutti **piccoli segni e piccole azioni quotidiane** che forse sono una goccia nel mare, ma che si compongono, alla fine, in un progetto di lungo periodo per **l'inclusione dei più poveri e fragili**.

Quella moto che parte ogni mattina dalla casa delle **suore Alma** permette anche questo.





APPROFONDIMENTI

Scheda Progetto

https://webapp.caritasambrosiana.it/progetti/SchedaProgetto.asp?Area_geografica=&paese=Indonesia&startSe arch=True&IDP=549&lat=1,29006&lon=97,6151

Video presentazione del progetto “Futuro a domicilio”

<https://www.youtube.com/watch?v=jDaoT2zvJs4>

Donazioni

Le donazioni si effettuano direttamente sul sito con carta di credito

<https://donazioni.caritasambrosiana.it/donazioni/Indonesia---Futuro-a-domicilio-587.asp>

Oppure

Conto Corrente Postale

n. 000013576228 intestato a
Caritas Ambrosiana Onlus
Via San Bernardino 4
20122 Milano

- Conto Corrente Bancario

IBAN: IT82Q0503401647000000064700
presso il Banco BPM intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
Causale: Indonesia - futuro a domicilio

Le offerte sono detraibili fiscalmente.

Per motivi di privacy le banche non inviano i dati di chi fa un bonifico a favore dei progetti.

Per avere la ricevuta fiscale è necessario contattare

l'Ufficio Raccolta Fondi **comunicando nome, cognome, indirizzo e codice fiscale.**

E-mail: offerte@caritasambrosiana.it - Tel. 02/76037324

Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>; -

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

http://twitter.com/caritas_milano;

<http://www.pinterest.com/caritasmilano>;

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista “Il Segno”, di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.



VITA COMUNE PER LA CARITÀ

L'esperienza è promossa da **Caritas Ambrosiana e Pastorale Giovanile diocesana**, per offrire ai giovani la possibilità di vivere in piccole comunità che comprendono la carità come pilastro dell'esistenza quotidiana umana e cristiana. La pandemia stessa reclama da tutti maggior **fraternità e carità, in primis dai giovani** chiamati a costruire un mondo nuovo. Da qui il desiderio di incoraggiare ed accompagnare parrocchie e comunità cristiane perché favoriscano tali opportunità per i più giovani.

Questa proposta di vita comune nella Carità è rivolta a **giovani maggiorenni (dai 18 ai 30 anni) per un tempo di almeno 1 mese**.

Aspetto fondamentale della proposta è il **servizio agli ultimi**.

Si desidera aiutare il giovane a riscoprire il dono e il valore della gratuità e della condivisione, come dimensioni costitutive della propria scelta di vita, dovunque e comunque sia vissuta. Il cammino accanto ai poveri, che l'esperienza rende possibile, è occasione straordinaria e quotidiana per rendere credibile uno stile di vita che diventi forma di vita ordinaria.

In ascolto delle attitudini e della disponibilità di ciascun giovane, nella prospettiva di un aiuto concreto alle diverse realtà caritative sarà specificato l'impegno che potrà spaziare su ambiti quali **grave emarginazione, carcere, migranti, disabili**.

La **VITA COMUNE** per la **CARITÀ** si propone come:

- scelta per educare i giovani a vivere con sensibilità evangelica e competenza le tante sfide e che la vita di oggi propone, vicino e lontano da noi;
- proposta rivolta a chi è disposto ad accettare la fatica della ricerca;
- percorso formativo attraverso le opere di misericordia e alcuni ingredienti indispensabili:
 - 1) vita comunitaria fondata sui cardini della preghiera, condivisione, servizio;
 - 2) esercizio nella carità per una cittadinanza attiva;
 - 3) educazione alla pace e alla responsabilità.

I giovani saranno accompagnati, nella vita comunitaria e nel servizio caritativo, da alcuni referenti adulti di Pastorale Giovanile e Caritas del decanato in cui si svolgerà l'esperienza.

Condizioni richieste al giovane per un tempo di almeno un mese:

- un **impegno significativo** (minimo di 10h alla settimana) presso i servizi di Caritas del territorio;
- disponibilità alla **vita comune** ritmata da momenti di preghiera, confronto, condivisione della gestione della casa in uno stile sobrio;
- apertura alla **testimonianza** e al coinvolgimento nel territorio in cui si è presenti;
- spese di vitto attraverso la messa in comune della quota necessaria per la gestione di una **cassa della comunità** che i giovani si autogestiscono;
- se studente o lavoratore, non si trascurano gli impegni della "vita ordinaria" ma si armonizzano con il servizio.

Ci stimolano le parole di PAPA FRANCESCO nella Udienza del 12 ottobre 2016:

*Non dobbiamo andare alla ricerca di chissà quali imprese da realizzare. È meglio iniziare da quelle più semplici, che il Signore ci indica come le più urgenti. In un mondo purtroppo colpito dal virus dell'indifferenza, **le opere di misericordia** sono il miglior antidoto. Ci educano, infatti, all'attenzione verso le esigenze più elementari dei nostri «fratelli più piccoli» (Mt 25,40), nei quali è presente Gesù.*





I giovani interessati sono invitati a contattare direttamente la realtà nella quale potrebbero vivere l'esperienza:

MILANO

zona san Siro via Correggio, 36) presso appartamento della Congregazione di Nazareth; ambito grave emarginazione in collaborazione con Emporio Solidale Niguarda, Servizio Docce e Guardaroba, Mensa, visita senza dimora, ambito disabilità psichica, ambito doposcuola.

Referente: Pastorale Giovanile: giovani@diocesi.milano.it

SARONNO

presso la parrocchia San Francesco; ambito grave emarginazione in collaborazione con l'Emporio solidale e servizi in Casa di Marta: mensa, guardaroba, docce.

Referente: don Federico Bareggi: donfederico.bareggi@gmail.com

RHO

presso la parrocchia S. Paolo nel quartiere Stellanda; in collaborazione con la Caritas Cittadina negli ambiti della grave emarginazione: mensa, dormitorio e ambulatorio, sistemazione e distribuzione eccedenze alimentari; della disabilità, di una comunità mamma e bambino.

Referente: Cristina Gallina, Ausiliaria Diocesana: cristina.gallina@ausiliariediocesane.it

LECCO

presso Casa della Carità; ambito grave emarginazione: Emporio, mensa, guardaroba, centro di ascolto, dormitorio.

Referente: don Andrea Bellani: oratorio@madonnaallarovinata.it

BELLINZAGO LOMBARDO (MI)

presso la casa parrocchiale S. Michele Arcangelo; ambito grave emarginazione: guardaroba, distribuzione alimentare, spesa sospesa; ambito stranieri (CAS-SPRAR): corso di italiano; donne in difficoltà e minori per animazione e aiuto compiti; recupero materiale per finanziamento progetti missionari (progetto in avvio).

Referente: diacono Fabio Maroldi: fabio.maroldi@gmail.com

BARZA D'ISPRA (VA)

presso Casa don Guanella; ambito pene alternative al carcere: attività interne di condivisione con i detenuti per la cura dell'ambiente; ambito anziani: supporto attività di relazione in casa di riposo; possibili servizi caritativi ordinari del decanato.

Referente: don Domenico Scibetta: domenico@guanelliani.it

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

Sportello Volontariato Caritas Ambrosiana: tel. 02 76037300

Ufficio Pastorale Giovanile (Servizio per i Giovani e l'Università): tel. 0362 647500



REGALI SOLIDALI 2021

AIUTIAMO I PIÙ FRAGILI COLPITI DELLA PANDEMIA DEL CORONAVIRUS

QUEST'ANNO, A NATALE AIUTA UNA FAMIGLIA IN DIFFICOLTÀ

La crisi economica legata alla pandemia ha costretto molte famiglie a chiedere aiuti alimentari a Caritas Ambrosiana. **Dal 2019 sono triplicate le persone aidate dagli Empori della Solidarietà** raggiungendo, quest'anno quota **20.000**.

I Regali Solidali di quest'anno serviranno per aiutare le tante famiglie che bussano alla porta dei nostri servizi a poter **mettere in tavola qualcosa per sé stessi e per i propri figli**. **Vorremmo donare 10.000 spese alimentari** perché la crescita della povertà è un fatto drammatico e tutti dobbiamo fare qualcosa per non lasciare nessuno indietro.

I REGALI SOLIDALI DISPONIBILI



10 EURO

Con le detrazioni fiscali questo regalo potrebbe costarti solo 7 euro



20 EURO

Con le detrazioni fiscali questo regalo potrebbe costarti solo 14 euro



40 EURO

Con le detrazioni fiscali questo regalo potrebbe costarti solo 28 euro



60 EURO

Con le detrazioni fiscali questo regalo potrebbe costarti solo 42 euro



80 EURO

Con le detrazioni fiscali questo regalo potrebbe costarti solo 56 euro



160 EURO

Con le detrazioni fiscali questo regalo potrebbe costarti solo 112 euro



320 EURO

Con le detrazioni fiscali questo regalo potrebbe costarti solo 124 euro

Aiutaci a far conoscere i Regali Solidali nella tua parrocchia o nella tua comunità
Per raggiungere l'obiettivo di donare 10.000 spese e aiutarci a mantenere bassi i costi di comunicazione è possibile promuovere i Regali Solidali utilizzando i materiali che abbiamo preparato alla pagina: <https://regalisolidali.caritasambrosiana.it/parrocchie>

<https://regalisolidali.caritasambrosiana.it>

Numero dedicato: 02.40703424



SANTO NATALE 2021

*“Il Figlio di Dio è nato scartato per dirci che ogni scartato è figlio di Dio.
È venuto al mondo come viene al mondo un bimbo, debole e fragile,
perché noi possiamo accogliere con tenerezza le nostre fragilità.
E scoprire una cosa importante: come a Betlemme, così anche con noi
Dio ama fare grandi cose attraverso le nostre povertà.
Ha messo tutta la nostra salvezza nella mangiatoia di una stalla
e non teme le nostre povertà:
lasciamo che la sua misericordia trasformi le nostre miserie!”*

Papa Francesco

Con i più fervidi auguri di serenità e di pace
per il Natale e per il Nuovo Anno.